

finestra, e due becchini salgono al primo piano della casa, nella quale il ciabattino e l'avvocato dormivano del sonno senza sogni.

Una porta è aperta sul pianerottolo: quel cataletto circondato da' torchi, sembra dir loro: son io che v'attendeva, gettatemi quanto più presto potete sulla carretta.

In tempo di pestilenza i beccamorti non istanno già trastullandosi dinanzi un cataletto: lo prendono con riguardo dal luogo dove posa; spengono per delicatezza e per amor di risparmio le candele; lasciano per eccesso di probità il panno mortuario a' parenti, e fuggono col morto senza nè meno informarsi del suo nome e della sua condizione. È un morto: per loro non si chiede di più.

L'avvocato è in tal guisa buttato alla rinfusa sul carro comune, con un miserabile copista, un facchino, un muratore, un letterato, ed un povero; e poi curatevi d'esser dottore e avvocato; affaticatevi per la laurea! Un R. procuratore se ne sarebbe forse adontato; ma come si fa quand'uno è semplice avvocato e di più morto! Certo qui non val la rettorica, e l'avvocato lo portò in pace; quando s'ode improvvisamente da lungi un grande scalpore, un subbisso di voci, e i beccamorti son pigliati a sassi. L' si veggono correre dietro più persone con gesti